

X

*[Con l'età] la capacità di collegare tutto in un lampo scompare
[gli animali] possono, meglio di noi, sintetizzare tutto, fare le
cose in un batter d'occhio. (Miriam Rothschild)*

*Da quando il contado non è più contado le “vacche”
abbandonano le praterie del linguaggio per rinchiudersi nelle
stalle dei dizionari. (Fiorenzo)*

Sommario

Animale.....	1
Maiali e cani.....	1
Latte.....	1
Asini	1
Amore e amicizia bagnata.....	2
La superiorità degli esseri umani.....	2
Cani, salsicce e donne	3
Vacche	3
Formicofilia e cazzate del genere	4
Cosce.....	7

Animale

A volte il linguaggio schiaccia il nostro animale, il tabernacolo della nostra anima; altre volte ce lo sottrae per deporlo sul tavolo operatorio della coscienza da cui non uscirà vivo. A volte dà al corpo sensazioni sconosciute, brividi che le dita più esperte ignorano.

Da un lato il linguaggio, maestro delle illusioni, ci allontana dall'animale, dall'altro, maestro delle sensazioni, ci immerge nell'animale.

L'animale che siamo si mostra in tutto il suo splendore nella risata e nell'orgasmo, dove il linguaggio tace per lasciare che le scosse affermino la nostra presenza unica, afona, divina. Queste due scosse ci riportano dove eravamo prima che la coscienza prendesse il posto che ha preso. Prima che la morte prendesse il posto che prenderà.

Animale: essere dotato di anima; è l'etimologia a dirlo. Uomo: essere dotato di corpo, è il linguaggio che dovrebbe dirlo.

Maiali e cani

Da anni gli ripeto che i maiali sono molto intelligenti. Che imparano molto più velocemente dei cani, che si affezionano agli esseri umani, che assomigliano agli uomini molto più delle scimmie... Lui pensa che io esageri. Ieri, in un programma scientifico sui maiali, un esperto diceva che un maiale può imparare in dieci minuti ciò che richiede quindici giorni a un cane molto intelligente. Ora fa finta di credermi.

Latte

Il fatto che i neonati, fin dal primo giorno di vita, possano essere nutriti con latte caprino la dice lunga sui confini tra gli esseri umani e gli altri animali.

Asini

Faccio parte di quella parte dell'umanità che non ama gli asini. Ai difensori di questo animale, lento e dotato di un grosso pene e di grandi orecchie, ho sempre contrapposto il cavallo, veloce ed elegante. Non avevo mai pensato di contrapporlo al bue. Sono quindi rimasto molto sorpreso quando, *nell'Aulularia* di Plauto, Euclio (il povero) risponde a Megadoris, il ricco che gli chiede la mano di sua figlia, che il matrimonio non è possibile, perché è inutile elevare la classe degli asini al rango dei buoi. E aggiunge: “*Se dovessi portare un carico simile al tuo, io, povero asino, cadrei a terra, e tu, bue, non ti degnaresti nemmeno di guardarmi, come se non esistessi*”.

A proposito degli asini, sempre leggendo *l'Aulularia*, ho appreso che alcuni dei loro figli, ovvero i muli, all'epoca di Plauto¹, valevano più dei cavalli. Il che, a ben pensarci, non è sorprendente, perché la cavalleria romana contava ben poco, mentre per le pesanti carrozze delle ricche matrone i muli

¹ Plauto nacque nel 254 a.C.

erano i motori ideali.

L'Aulularia ci dice anche che in Grecia esisteva un prefetto per il buon costume delle donne ammaliate dai membri asinini.

Amore e amicizia bagnata

Uno zoologo dell'Università di Cambridge parla di due delfini maschi che, dopo esserci agitati “per attirare l'attenzione della femmina”, si ritrovarono alcune settimane dopo, “si riconobbero immediatamente e nuotarono insieme freneticamente. Rimasero inseparabili per diversi giorni, senza prestare la minima attenzione alla loro compagna.” Forse non è troppo tardi per inviare la notizia alla rivista *Equinox* che, nel suo numero di maggio 2000, si chiedeva se l'omosessualità fosse un fenomeno normale tra gli animali.

La superiorità degli esseri umani

Nell'ambiente che frequento, *superiorità* è una di quelle parole che si usano solo quando si ha voglia di litigare. Se si vuole rimanere nei limiti della buona educazione, bisogna sostituire ogni paragone con “uguaglianza nella diversità”, senza, ovviamente, approfondire troppo la diversità. La superiorità fa paura, e la paura si protegge con luoghi comuni² sul razzismo, il sessismo e, da qualche tempo, lo specismo. Non ho molte certezze nella vita, ma sono sicuro di non essere razzista (anche se credo che i *neri* siano superiori ai *bianchi* in quasi tutto ciò che riguarda l'arte di vivere) e di non essere sessista (anche se grido ai quattro venti che le donne sono più sensibili e più intelligenti degli uomini), tuttavia non mi vergogno di dichiararmi specista. Non riesco ad accettare che gli esseri umani e gli altri animali – cani, formiche, gamberetti, oche, marsupilami, iene, polipi... – siano “uguali nella diversità”. Che la femmina *sapiens sapiens* è superiore alle femmine delle specie senza parole e che il maschio di detta femmina è superiore ai maschi degli altri animali è così evidente che solo i più ottusi animalisti, quelli che hanno cloroformizzato il loro cervello in boccali per non pensare meglio delle oche, non la vedono. Mai, per non sfavorire gli animali non parlerò di superiorità nella parola o nella coscienza, ma la cercherò sul terreno che condividiamo senza ombra di dubbio: quello del corpo e del rapporto con il piacere. Ecco quindi la mia dimostrazione inconfutabile: *la donna è l'unico mammifero che non solo non ha bisogno di essere in calore per cercare il piacere, ma che cerca il piacere con maggiore insistenza quando non può essere fecondata (parlo delle donne che non sono state mutilate, né fisicamente né psicologicamente) e l'uomo è l'unico animale che prova il massimo piacere quando dà piacere alla femmina (mi riferisco agli uomini che non sono delle bestie)*. Più che sufficiente, no? No? Siate meno bestie, per favore.

² Forse non è tanto la superiorità a fare paura, quanto il suo alter ego: l'inferiorità.

Cani, salsicce e donne

Gli animali non vedono come vedono gli esseri umani. Quindi non vedono. I loro occhi, contrariamente a quanto si dice sovente, non sono inespressivi, ma esprimono una sola cosa e la esprimono con tale intensità che la loro espressione esprime solo la loro presenza (non bisogna assolutamente confondere questa espressione con l'espressione ottusa degli esseri umani. Se proprio si vuole paragonarla alle espressioni umane, è meglio paragonarla ad alcune espressioni degli animali umani nei tormenti del piacere).

Quando Trixie si mette davanti alla porta della cucina e mi guarda senza vedermi, taglio delle fette di salsiccia che lei vede come le vedrebbe un uomo affamato. Sono condizionato come lo era Pavlov, pardon, come il suo cane. Come vedo Trixie preparo la salsiccia, Mi ama e mi segue ovunque. La salsiccia è il mio guinzaglio virtuale (il mio guinzaglio o il suo?). E quando parlo della mia capacità di farmi amare da Trixie, la reazione della mia compagna è piuttosto scontata: “È troppo facile conquistare un cane con le salsicce! Non c'è alcun merito.”

Ha ragione. Ma c'è più merito nell'”conquistare” una donna con gentilezza, parole, ristoranti, libri, amore, sesso o qualsiasi altra cosa? Cos'è il merito se non la salsiccia che ci insegnano a affettare fin dalla più tenera infanzia?

Vacche

Siamo abituati a sentire epiteti, tratti dai bovini femmine, e ad attribuirli alle donne che non si comportano come i loro guardiani — mariti, padri, figli, amici, amanti — vorrebbero. Al contrario, tutti coloro che hanno visto le vacche soprattutto sulla confezione della *Vache qui rit*, trovano strano che si attribuiscono epiteti tratti dalle femmine dell'*homo sapiens* alle vacche che non si comportano come vorrebbero i loro guardiani.

Eppure, le vacche sono puttane, troie, sgualdrine, zoccole se di notte vanno a fare un giro dall'altra parte del pascolo per mangiare l'erba fresca — quando aggiungo che le più vacche, pardon, le più puttane, si allontanano con il collo teso per non far oscillare il campanaccio, hanno il coraggio di dirmi che ho visto troppi cartoni animati; sono maliziose quando fingono di non sentire le grida del mandriano per poter scremare lungo la linea del pascolo del giorno dopo; seduttrici se vi accarezzano la schiena con il muso, tribadi quando eccitano con rapidi colpi di lingua le più ingenuie affinché le montino sotto gli occhi del mandriano che rischia di spezzare la verga nella foga della punizione; delle... L'elenco potrebbe riempire schermate e schermate per convincervi che le donne e le vacche, in certi ambienti non troppo raffinati, lo ammetto, sembrano agghindarsi di parole dallo stesso sarto. Ma da quando il contado non è più contado le “vacche” abbandonano le praterie del linguaggio per rinchiudersi nelle stalle dei dizionari.

Quanti, al giorno d'oggi, sanno che la bicornia a lingua di vacca non è un cappello o che i bachi

malati di giallume son detti “vacche” o che un tempo le mucche erano solo le vacche svizzere comperate a Lugano? Quasi nessuno, non per questo sono ignoranti come vitelli. Ma, quelli che credono che una vacca monocorno abbia un corno di troppo, quelli sì che sono ignoranti, soprattutto se aggiungono che sono i tori ad avere due corna. E, se fate loro notare che *la vacca che ride* del celebre formaggino francese ha due corna, replicano con un sorriso altezzoso: “ma è solo un disegno per i bambini!” Porca vacca, tutto va in vacca, in questo mondo dove non è tempo di vacche grasse nella lingua italiana.

Basta con le vaccate!

Una cosa poco nota è che a volte alle vacche vengono dati nomi maschili, e non perché siano tribadi – tutte lo sono – ma perché... A questo punto devo mettermi nel mazzo dei vaccamente ignoranti e dichiarare che non ne so nulla. Quello che so è che la vacca di mio cugino si chiamava *Renatu* e non Renata e la mia vacca preferita si chiamava Arditu e non Ardita.

Formicofilia e cazzate del genere

Ho sempre pensato alla bestialità come a qualcosa di molto duro non solo da sopportare, ma anche da mostrare. Mi sono piacevolmente sorpreso quando, leggendo il libro di Midas Dekkers sulla bestialità³, ho scoperto che vi si poteva scrivere su diversi registri senza che nessuno fosse particolarmente duro. Direi addirittura che, se si volesse rimproverare qualcosa a Dekkers, sarebbe forse di peccare per eccesso di leggerezza e ironia. Non glielo rimprovererò, perché l'ironia e la leggerezza non sono mai futili; mi sento invece in dovere di fargliene un altro: perché non ci dice qual è il suo rapporto personale con la bestialità? E questo non tanto per morbosa curiosità verso le manie dell'autore, né perché all'inizio del libro ci dice che nel 1565 Luigi di Gonzaga partì per la guerra con tremila soldati e mille capre “perché, tre anni prima, gli italiani che assediavano Lione non disertarono per la paga, ma perché non c'erano abbastanza capre disponibili”. — mi piace che la mia gente preferisca fare l'amore anche con una capra piuttosto che massacrare i propri simili — ma perché un tema del genere, tabù anche nelle famiglie migliori, avrebbe meritato un tocco personale che, tra l'altro, si sarebbe integrato perfettamente con lo stile del libro.

Il filo conduttore della bestialità permette a Dekkers di attraversare lo spazio-tempo dell'umanità senza mai perdersi: dai Mohawk agli antichi Greci, dalla brillante signora newyorkese al solitario pastore del Marocco, dai soldati del Medioevo ai religiosi musulmani, dagli indiani ai pigmei... (dal lato animale umano, come si suol dire); dai cani ai ragni, dai gatti ai cigni, dagli asini alle formiche, dalle scimmie ai pesci, dagli elefanti ai maiali, dalle oche agli orsi... (dal lato animale); dalla letteratura scadente a quella che fonda la nostra cultura, dai quadri dei pittori moderni alle figurine degli antichi ceramisti, dai dipinti rinascimentali alle litografie del XVIII secolo... (dal punto di vista artistico); dai documenti storici alle opere mediche, dai trattati di antropologia ai classici della sociologia, dalle riflessioni psicoanalitiche ai pamphlet di scienze politiche (dal punto di vista delle scienze umane) e tutto questo senza mai dare l'impressione di forzare la realtà per adattarla al proprio schema, senza che mai ci faccia pensare a un tour de force. Tutto è naturale, a volte tragicamente

3 Midas Dekkers, *Dearest Pest - on bestiality*, Verso, 2000.

naturale, ma sempre naturale. Con le donne sono le scimmie (soprattutto nella fantasia) e i cani (nella solitudine delle città) a fare la parte del leone; con gli uomini sono le capre e le coniglie a giocare un ruolo di primo piano. Per chi ama le statistiche, ho ordinato il numero di animali citati in base alla frequenza dei riferimenti e il vincitore è stato... il vincitore è stato... il vincitore è stato il CANE con 37 presenze (nessuna sorpresa!), seguito dalle mucche con 30 (un po' meno prevedibile, no?), dalle scimmie con 25⁴, dai gatti e dai cavalli con 22 e dagli scimpanzé con 21. Questo gruppo di testa è seguito dalle capre con 15, dagli asini con 13, dalle galline con 12 che superano di un punto gli oranghi, i gorilla e i maiali; gli orsi non raggiungono nemmeno le due cifre (9) e hanno solo un punto di vantaggio sui conigli, sulle pecore e sui lupi (non sorprende che pecore e lupi abbiano lo stesso punteggio). Tra quelli che hanno ottenuto un solo punto ce ne sono alcuni sorprendenti, come ad esempio il riccio e il piranha (ma, ancora una volta, abbiamo una dimostrazione del polimorfismo della sessualità umana) o il millepiedi (mi aspettavo una performance migliore da questo piccolo essere così delicato: a dimostrazione che, nel sesso, non è la sensibilità a fare la differenza! Ci sono più persone che preferiscono il grosso bastone dell'asino alla finezza dei piedi di un millepiedi!). Per non dilungarmi troppo su questa competizione, rimando i lettori interessati a una classifica completa e non commentata alla fine.

La medaglia d'oro ai cani, come si poteva sospettare, è dovuta alla loro fedeltà (la donna olandese media, ci dice Dekkers, vive tre volte più a lungo con il suo cane che con il suo uomo), alla loro lingua: "il cane è spesso usato per il cunnilingus; hanno una lingua ideale per questo scopo", e alla loro stupidità, perché "un cane considera tutti i membri della famiglia come cani amici". Se gli accoppiamenti sono meno frequenti delle leccate, non è perché, come si potrebbe pensare, dopo il piacere il cane e la donna rischiano di rimanere attaccati un po' troppo a lungo — questo è un mito popolare, basato su un'analogia elementare e senza alcun fondamento scientifico come molte altre storie popolari, perché la femmina umana, a differenza delle cagne, non stringe il gonfiore che si forma alla base del pene del cane, anche se è vero che "il delicato tessuto interno della vagina [della donna], che non è fatto per questo tipo di trattamento, può essere danneggiato se lei cade in preda al panico durante lo scoppiamento".

Il secondo posto è meritato dalle mucche, e non perché siano meno espansive dei cani, ma perché meritano considerazioni, probabilmente dettate più dall'ignoranza che dal disprezzo, sui loro sentimenti nei confronti degli esseri umani che le amano fisicamente: "Con le mucche è difficile capire cosa pensano, perché mostrano la stessa serenità di fronte a qualsiasi evento". È vero, invece, che "hanno gli occhi nel posto sbagliato" e che quindi un uomo innamorato non può guardarle negli occhi come farebbe con un orango, ma da quando in qua gli uomini alle prese con scossoni ormonali guardano qualcosa? Inutile insistere sulle lunghe mammelle delle mucche che, per migliaia di anni, contadini e contadine hanno accarezzato senza chiedersi troppo se fosse normale che quei quattro peni fossero sempre attaccati al petto.

E poi ci sono i nostri fratelli, quasi umani, le scimmie di cui si innamorano le ragazze che chiedono troppo agli uomini (di stare zitti, per esempio) o gli anarchici irsuti e chiassosi. Una differenza fondamentale (l'unica?) nell'accoppiamento tra esseri umani e scimmie è che "gli oranghi scopano in silenzio. L'unico segno evidente

⁴ Se consideriamo gli ordini, sono i primati con 21 scimpanzé, 11 oranghi, 11 gorilla, 9 babuini oltre ai 25 scimmie generiche ad ottenere il primo posto con 78 punti, seguiti dai canidi con 47, dagli equidi con 38 e dai bovidi con 31. I felini, che hanno un aspetto così sexy, hanno solo 28 punti!

di lussuria è che il maschio a volte usa il suo grosso dito per inserire il pene. Una scimmia non dice nulla, perché non ha nulla da dire, un essere umano parla per nascondere”. I nostri fratelli? Forse ora, ma nel 1905 il grande zoologo Ernst Haeckel vedeva soprattutto la fratellanza tra i neri e le scimmie quando, a proposito di esperimenti di inseminazione artificiale con sperma di uomini neri, scrisse: “L'esperimento fisiologico di incrociare le razze umane inferiori (neri) e le scimmie [...] è molto interessante”. Se ci si basa sul disegno di Jacob de Bondt (1658) riprodotto a pagina 41, anche le donne sono molto simili agli oranghi: basta renderle un po' più pelose e... ecco fatto. Sempre a proposito delle scimmie e più precisamente dei gorilla, ho fatto la scoperta piuttosto sconcertante che il “padre” del gorilla King Kong è l'orango della Rue Morgue di Edgar A. Poe, e ho anche scoperto che il primo gorilla di montagna è stato scoperto solo nel 1901.

I gatti e i cavalli seguono a breve distanza e, riguardo a questi ultimi, con una buona dose di realismo, Dekkers ci dice che non capisce bene come una donna possa accogliere il pene di uno stallone che misura in media sessanta centimetri (il che mi fa pensare che le donne che amano le balene non debbano pensare troppo al loro sesso, perché i due metri e mezzo della balena blu sono decisamente fuori dalla loro portata, anche per una megalomane). Eppure asini e cavalli hanno una presenza molto marcata nella letteratura. Fantasie maschili? Probabilmente sì.

Si imparano molte cose spesso divertenti che aiutano a dimenticare le idee di Ernst Haeckel. Sui cigni, per esempio. Avevo sempre pensato che Zeus avesse scelto di trasformarsi in cigno per sedurre Leda a causa del lungo collo di questo animale immacolato e dell'espressione beffarda che ha nella maggior parte dei dipinti, l'avevo sempre interpretata come un "Avrò anche una testa piccola, ma che collo! E in certi casi è il collo che conta". Ebbene, non è affatto così. L'espressione beffarda era dovuta al fatto che la stava penetrando normalmente con il suo pene normale, come quello degli uomini, perché il cigno, anche se può sembrare strano, fa parte degli uccelli dotati di un sesso come gli uomini e gli dei — se capisco bene le manovre di quel furbo di Zeus! Sempre a proposito di apprendimento: sapevate che ci sono “donne che spalmano il miele tra le cosce per attirare mosche e altri insetti” affinché “il solletico delle loro zampe e dell'oro bocca faccia il resto”? No? Neanch'io. Ma anche gli uomini devono avere avuto alcune esperienze con piccoli animali, altrimenti come avrebbero potuto inventare l'espressione "zampe di ragno"? Anche gli uomini hanno quindi i loro animaletti che li rendono formicofili, termine scientifico che non indica solo le formiche, ma che "include i contatti sessuali con lumache, rane e altre piccole creature". E Voltaire, ha qualcosa a che fare con la bestialità? Sì, bestialità e antisemitismo, come quando scrive delle donne ebreiche che vagavano nel deserto e che “a causa del loro odore, i capri le scambiavano per capre. La somiglianza ha senza dubbio favorito le relazioni amorose tra le due specie⁵”.

A volte Dekkers fa osservazioni così semplici che ci si chiede come mai non ci si sia pensato prima. Trovate strano l'amore tra gli uomini e le galline? “Ciò che è abbastanza grande per un uovo lo è anche per un pene.”

Prima di passare alla classificazione degli animali, vorrei concludere queste considerazioni, che probabilmente non sono riuscite a dare una buona immagine di questo libro ricco, istruttivo e divertente, con quello che Dekkers definisce “l'esempio più innocente di sesso”: “le api e i fiori, un caso estremo di rapporto sessuale tra specie”. Un'ultima cosa, piuttosto importante: il testo è costellato di illustrazioni (118 in totale) che vanno

5 Non avendo trovato l'originale, ho tradotto Voltaire dall'inglese!

dall'onnipresente Picasso al non meno onnipresente Beardsley, da Riésener a Schütz, da Balthus ad Abildgaard, dalle decorazioni dei vasi eritrei alle stampe indiane, dai disegni giapponesi alla pornografia romana...

Ecco gli animali ordinati in base all'amore che gli esseri umani provano per loro:

CANI (37); mucche (30); scimmie (25); gatti (22); cavalli (22); scimpanzé (21); capre (15); asini (13); galline (12); oranghi, gorilla e maiali (11); babbuini e orsi (9); conigli, pecore e lupi (8); rane (6); delfini, anatre, oche e cerbiate (5); cigni, tigri e granchi (4); lepri, muli, pappagalli e tacchini (3); polpi, topi, aquile, mosche, pulci, api, meduse, leopardi, piccioni, rospi e foche (2). Seguono con un solo punto: svassi, volpi, ricci, gabbiani, canguri, coccinelle (ladybird !!), macachi, mandrilli, millepiedi, zanzare, pavoni, pinguini, piranha, pivieri, ratti, rinoceronti, ragni, balene, picchi, trichechi, tenie, cicogne, serpenti, lumache e otarie

Cosce

Il diritto di cannaggio⁶ era più diffuso, ma meno conosciuto rispetto al diritto di *cuissage*. Un altro esempio dell'impenitente antropomorfismo dell'Occidente, che attribuisce più importanza alla coscia di un barone che a un essere vivente, per giunta mammifero.

⁶ Diritto feudale: diritto del signore e obbligo del vassallo di nutrire un certo numero di cani da caccia.

